

Giornata del creato. Prenderci cura delle persone e dell'ambiente

DI WALTER MAGNONI *

Abbiamo tante Giornate nei nostri calendari e il rischio è quello di rimanere indifferenti alle questioni che ciascuno di questi appuntamenti desidera segnalare. Da 15 anni la Chiesa italiana, in collaborazione con tutte le Chiese cristiane, propone il 1° settembre la Giornata per la custodia del creato e in diversi territori si costruiscono puntualmente interessanti iniziative per aiutare tutti noi a non dare per scontato l'ambiente dentro cui viviamo. La 15ª Giornata è sul tema «Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12). Scrivono giustamente i vescovi nel Messaggio di questa giornata: «L'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza». In effetti la situazione che stiamo vivendo non ci lascia tranquilli, però al contempo avere cura del creato diviene sempre più decisivo per ogni uomo che abita sulla terra. In questi 15 anni è cresciuta l'attenzione delle persone, in particolare dei giovani, per le questioni ambientali. L'enciclica *Laudato si'* in tal

senso appare un punto di non ritorno capace di tracciare un orizzonte che tutti auspicano possa realizzarsi. L'alternativa è la fine della vita umana sul pianeta. «Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale». Quello che è accaduto è ben definito dal titolo di un libro del filosofo Silvano Petrosino: lo scandalo dell'imprevedibile. La crisi legata al Covid è stata non solo di ordine sanitario, ma «si è visto un sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi». Nell'udienza generale dello scorso 26 agosto papa Francesco non ha u-



sato mezzi termini per denunciare la malattia del sistema economico attuale e segnalare le ingiustizie presenti nel mondo: «La pandemia ha messo in rilievo e aggravato i problemi sociali, soprattutto la disuguaglianza. Alcuni possono lavorare da casa, mentre per molti altri questo è impossibile. Certi bambini, nonostante le difficoltà, possono continuare a ricevere un'educazione scolastica, mentre per tantissimi altri questa si è interrotta bruscamente. Alcune nazioni potenti possono emettere moneta per affrontare l'emergenza, mentre per altre questo significherebbe ipotecare il futuro. Questi sintomi di disuguaglianza rivelano una malattia sociale; è un virus che viene da un'economia malata. Dobbiamo dirlo semplicemente: l'economia è malata. Si è ammala. È il frutto di una crescita economica iniqua - questa è la malattia: il frutto di una cre-

scita economica iniqua - che prescinde dai valori umani fondamentali. Nel mondo di oggi, pochi ricchissimi possiedono più di tutto il resto dell'umanità». Ecco allora l'importanza del Messaggio pensato per la Giornata del creato. In sintonia col mondo ecumenico nasce il desiderio di ripensare gli stili di vita. Questi ultimi ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze. Prenderci cura delle persone e dell'ambiente è sempre più urgente e non basta una Giornata, bensì diviene sfida per una pastorale che vuole far proprio lo stile dell'ecologia integrale. Forse aveva ragione Camus, quando nel suo capolavoro *La peste*, di fronte a fatti drammatici suggeriva uno stile con queste parole: «Bisogna soltanto cominciare a camminare in avanti, nelle tenebre, un po' alla cieca, e tentare di fare del bene». È in questa direzione che vorrei che tutti facessimo nostro il Messaggio per la Giornata del creato.

* responsabile Servizio per la pastorale sociale e del lavoro

Gli appuntamenti sul territorio

Martedì 1 settembre, Nocetum (via S. Dionigi, 77 - Milano), alle 18.30, insieme alla parrocchia di S. Michele Arc. e S. Rita annoverano un momento di preghiera all'aperto (per poter partecipare e avere maggiori informazioni: tel. 02.5523057; e-mail: info@nocetum.it). Alle 18.55 della messa del creato nell'Orto urbano di via Padova presieduta dal vicario episcopale della città di Milano monsignor Carlo Azzimonti. «Spunti di futuro» di Bovisio Masciago organizza una escursione all'Eremo San Salvatore di Erba con ritrovo alla stazione di Erba entro le 8.45 (il numero è limitato a 28 persone, per segnalare la partecipazione inviare e-mail: r.valentini@padremontoni.org). A Lecco, alle 21, nel prato antistante la chiesetta S. Egidio (Bonacina di Lecco), si terrà la preghiera «Oasi di pace».

La presenza dei missionari della Diocesi di Milano risale al 2004. Attualmente è rimasto un solo sacerdote

Qui racconta la realtà del Paese e della sua parrocchia «Una sensibilità religiosa e culturale da rispettare»

«Fidei donum» ad Haiti per condividere tutto

DI LEVI SPADOTTO *

La nostra presenza ad Haiti risale al 2004 ed è stata proposta dalla sensibilità missionaria di don Giuseppe Noli che dopo un periodo di presenza in Perù, aveva deciso di visitare una delle terre più povere al mondo per continuare il suo servizio *fidei donum* in una nuova situazione, molto diversa da quella peruviana. Qui, lui si è innamorato della situazione e ha chiesto alla nostra Diocesi di poter aprire una presenza del tutto inedita proprio ad Haiti e nella parte più povera tra le povere che è la zona Nord Ovest. Da qui è iniziata la nostra avventura *fidei donum* ad Haiti e la collaborazione tra la Diocesi di Milano e la Diocesi locale di Port de Paix. Don Noli ha così preso la responsabilità della comunità di Mare Rouge, sostenuto dai suoi tanti amici in Italia e in particolare dalla comunità di Abbiate Guazzone. Dopo qualche anno gli è stato affiancato don Mauro Brescianini e nel 2014 anche don Claudio Mainini che poi sarebbe diventato il parroco dopo la partenza di don Noli e in seguito anche di don Brescianini. Nel frattempo si era aperta un'altra presenza con don Giuseppe Grassini nella parrocchia di Ti-Rivye non molto lontana da lì. Sembrava che fosse necessario un avvicendamento con don Grassini a Ti-Rivye e per questo era stato chiesto l'invio di un altro *fidei donum* per sostituirlo. Per questo, vista la mia disponibilità, mi è stato chiesto di partire per Haiti che ho raggiunto nel marzo del 2014. Dopo due anni impiegati per apprendere la lingua, conoscere la non facile realtà haitiana e capire come meglio utilizzare le nostre forze, il vescovo monsignor Paulo ci ha chiesto di fondare una nuova parrocchia in una grande fetta di territorio servita dai padri Monfortani di Jean Rabel, mentre don Grassini sarebbe rimasto per qualche anno ancora a completare il suo servizio a Ti-Rivye. Così dal 2016 ad oggi, sono parroco di Ka-Philippe, una parrocchia dal territorio molto esteso con ben 17 comunità vivaci e attive, tra piccole e

grandi. Per circa due anni siamo rimasti tre preti *fidei donum* in tre parrocchie diverse, cercando, ogni tanto di ritrovarci per uno scambio di esperienze e per la preghiera comune. Adesso che don Grassini prima e don Mainini poi, sono rientrati in Italia riconsegnando le rispettive parrocchie alla cura pastorale del clero locale, sono rimasto da solo, come unico prete *fidei donum* ad Haiti. La Diocesi aveva chiesto a don Erve Simeoni la disponibilità ad affiancarmi per un lavoro comune e per sostenermi nel grande impegno pastorale che man mano ha visto crescere le sue attività e le sue esigenze. Lui è arrivato nel novembre del 2018 e siamo stati proficuamente insieme fino al settembre del 2019, quando, purtroppo per motivi di salute, don Simeoni è dovuto rientrare per una operazione che ha indotto i medici a sconsigliare un ritorno in missione. Bisogna dire che da tempo si fa fatica a trovare disponibilità di sacerdoti diocesani a partire come *fidei donum*, soprattutto per realtà come quella di Haiti. Per riassumere brevemente la situazione attuale possiamo ricordare come Haiti che ha conquistato la sua liberazione dalla schiavitù francese e la sua indipendenza come nazione ha avuto poi rari momenti di benessere e pace. Piuttosto la storia politica e sociale è stata un continuo ribollire di tensioni, colpi di stato, violenze, sgoiungimento a potenze straniere, Stati Uniti in primis. E il bene del popolo non è stato mai servito e promosso. Così ci ritroviamo in una nazione poverissima, rimasta a un tenore di vita pressoché in ritardo di due secoli rispetto alle nazioni centramericane. Chi è stato in zone povere e sottosviluppate dell'Africa ha ritrovato qui le medesime condizioni, colore della pelle compreso. Ancora oggi chi sta al governo delude le aspettative, come l'attuale presidente Moïse che fra l'altro proviene dal nostro Nord Ovest e tutti speravano invano che questa parte di Haiti fosse meno dimenticata del solito. La valuta del dollaro americano che è il riferimento economico per tutto ciò che si importa è salito alle



Don Levi Spadotto durante un incontro in chiesa ad Haiti

stelle svalutando sempre più la moneta locale e il suo potere di acquisto, sinceramente non penso solo per l'effetto del Covid-19 e il lockdown. Presto saremo alla fame e si prevede una fase di ribellione della gente che porterà l'ennesima fase di blocco del Paese, di violenze e ulteriori disagi per tutti. Essere qui come *fidei donum* vuol dire anzitutto condividere la loro vita, capirla, amarla e accompagnarla per fare qualche passetto in più verso una esistenza più responsabile e decorosa. Sono anni segnati anche da uragani, terremoti, siccità ed epidemie, tra le ultime quella del Covid-19. Ho imparato ad apprezzare quel fondo di fede che anima il loro spirito capace di sopportare le privazioni e le povertà di ogni tipo. Difficile vedere un haitiano del tutto disperato. Come se dicesse: «Ogni giorno la sua pena e ogni giorno la sua chance, quello che Dio vuole e quello che io posso fare, amen!». Vi rimando al blog www.levhaiti.it per seguire la storia e l'attività della nostra

missione. Ricordo la bella collaborazione che abbiamo con la Caritas ambrosiana presente in questa zona di Haiti e che opera in stretta connessione con la Diocesi e gli altri organismi attivi sul territorio. Ringrazio gli amici in Italia che continuamente ci sostengono. Come *fidei donum* sono coinvolto come prete diocesano, come parroco che lavora dentro un presbiterio di circa una cinquantina di preti, con una Diocesi che conta non più di 40 parrocchie, distribuite in tre Decanati. Mi trovo bene a lavorare con loro e sento la loro amicizia fraterna, stima e simpatia. Stiamo per avere un nuovo vescovo, monsignor Charles Peter Barthelus, che sarà ordinato il 5 settembre. Con lui vedremo se si potrà avere qui in parrocchia un sacerdote haitiano come coadiutore per tentare un'esperienza di comunione pastorale più stretta e come aiuto per non perdere di vista e rispettare la sensibilità religiosa e culturale del nostro popolo. * «fidei donum» ad Haiti

La solidarietà ambrosiana dal terremoto al lockdown

Molti di noi hanno impresse nella mente le tremende immagini del terremoto che colpì Haiti il 12 gennaio 2010; il mondo capì presto che una catastrofe immane si era abbattuta su uno dei Paesi più poveri al mondo provocando circa 230 mila morti, 300 mila feriti e 1.200.000 sfollati. Nella Diocesi di Milano quei numeri risuonarono in maniera intensa e ci fu una forte solidarietà, probabilmente anche grazie alla relazione che legava la Chiesa ambrosiana a quella haitiana attraverso la presenza dei *fidei donum*. Nella Caritas ambrosiana si maturò il desiderio di partecipare direttamente a questa emergenza (strutturale) e i primi passi furono compiuti durante la visita con Caritas italiana a marzo 2010.

Mentre nei mesi successivi circa 5 mila organizzazioni internazionali si concentrarono nella capitale e nelle zone limitrofe, d'accordo con la Caritas italiana gli operatori ambrosiani iniziarono a percorrere in lungo e in largo l'impervio e desolato Nord Ovest haitiano, a incontrare una piccola parte di quelle decine di migliaia di sfollati che rientravano dalla capitale nelle zone originarie. Dal lavoro certosino durato diversi mesi di osservazione, ascolto, confronto e mediazione con le comunità e le parrocchie di Jean Rabel, Mare Rouge, Bombardopolis e Mole Saint Nicolas si definì insieme a Caritas Port-de-Paix il primo progetto di costruzione di case per gli sfollati. Questa esperienza faticosa, ma condivisa e partecipata, ha permesso negli anni successivi di impostare un percorso che continua tuttora: il «Rafforzamento della rete Caritas». Con il valido supporto organizzativo ed esperienziale degli operatori della Caritas italiana si è sviluppata una intensa formazione periodica che ha coinvolto le parrocchie, lavorando sul ruolo di una Caritas «che è modo di essere, prima che di fare», di un intervento pastorale capillare di accoglienza, attenzione e ascolto, di coltivare lo spirito del «vivere insieme» e del volontariato, di un impegno civico individuale e collettivo, di gestire fondi di emergenza e pro-

getti di sviluppo. La difficoltà maggiore, soprattutto nei primi anni, è stata quella di vincere la diffidenza che gli haitiani hanno verso gli stranieri. La loro storia di schiavitù e oppressione li porta spesso a dubitare dell'«uomo bianco» e ad agire in un modo che potrebbe sembrare strano, se non addirittura incomprensibile, ma che affonda le sue radici nella storia del colonialismo. La collaborazione vera e profonda nei contesti interculturali può esistere ed è un'esperienza preziosa, ma richiede tanto tempo e pazienza da entrambe le parti, spirito di immedesimazione e adattamento reciproco, imparando la lingua locale, vivendo, viaggiando, mangiando e lavorando fianco a fianco. Da poco più di un anno è in corso un accompagnamento a Caritas Port-de-Paix nella sua prima esperienza di progettazione europea; si tratta della partecipazione a un programma multisettoriale di sicurezza alimentare e nutrizione che vede la Caritas diocesana impegnata in prima linea nella lotta contro la fame che e soprattutto in questi ultimi mesi segnati dal lockdown sta straziando il Paese. Viene mantenuta una relazione costante con i *fidei donum* ambrosiani, sostenendo i loro sforzi in diversi momenti di emergenza per carestie e uragani, di formazione dei giovani e apprendimento professionale, di progetti abitativi e di sviluppo agricolo, di attenzione alle fasce più fragili oltre che nella formazione e rafforzamento dei comitati Caritas parrocchiali. Ogni intervento è stato analizzato, valutato e pensato insieme ai partner locali in modo partecipativo e collaborativo, così da creare una relazione di fiducia, una buona attuazione e poter rispondere in modo concreto alle tante necessità del popolo haitiano. La promozione e il sostegno delle aree rurali con progetti di sviluppo agricolo, allevamento, riforestazione, conservazione del suolo, piccole attività produttive di reddito e miglioramento infrastrutturale sono stati gli interventi più incisivi, mirati all'autonomia e all'autosostentamento.

Da 10 anni la Caritas è impegnata su vari fronti Prioritaria è ora la lotta contro la fame

Azione cattolica, assemblea diocesana in tre momenti

Sarà un'assemblea elettiva in tre passi quella che si prepara a vivere a settembre l'Azione cattolica ambrosiana. Sospesa all'ultimo momento lo scorso 23 febbraio a causa dello scoppio della pandemia, l'assemblea che ogni tre anni si raduna per votare le linee associative ed eleggere il Consiglio e la presidenza diocesana, si svolgerà in tre momenti. Un primo appuntamento è il 6 settembre, quando verranno messi a disposizione online i materiali e la relazione di fine triennio. Il secondo sarà il 13 settembre in sette sedi, una per ciascuna Zona pastorale, per evitare assembramenti e rispettare le precauzioni anti-Covid: lì i de-



legati parrocchiali e decanali leggeranno il nuovo Consiglio e si collegheranno in video con il Centro diocesano per la discussione e la votazione del documento programmatico triennale. Infine il 20 settembre alle 17.30 l'arcivescovo accoglierà in Duomo un'ampia delegazione dell'Associazione per la celebrazione la Messa dome-

nica e saluterà giovani e ragazzi sul sagrato. «L'arcivescovo ci ha affidato il compito di liberare il terreno dalle macerie lasciate dall'alluvione del Covid, un terreno che ora è più fertile ed è pronto per la semina - dice Silvia Landra, la presidente uscente dell'associazione -. Significa liberarci, come associazione e come Chiesa, di pesi, cose inutili e rigidità di cui si può fare a meno. E intanto dobbiamo trovare una strategia comune di lavoro. L'Ac è vita spirituale robusta, fraternità allegra e impegno civile senza paura. Così vogliamo contribuire al terreno buono che è di tutti». Maggiori dettagli sul sito internet www.azionecattolicamilano.it.

Le feste dell'Ac nelle zone pastorali

«Ridestate la Gioia 2020» è l'appuntamento di avvio del nuovo anno associativo dell'Azione cattolica dei ragazzi della Diocesi di Milano. «Negli anni passati era un appuntamento diocesano, ma quest'anno si svolgerà domenica 6 settembre in diversi luoghi nelle Zone pastorali per evitare il ritrovarsi di gruppi troppo numerosi e tutelare tutti nel tempo della pandemia», spiega la responsabile diocesana dell'Ac, Gaia Boldorini. Sono invitate le famiglie dei ragazzi che frequentano i gruppi dell'Ac e quelle interessate a conoscere la proposta dell'Azione cattolica per i bambini e i ragazzi dai 6 ai 14 anni. «Per i ragazzi saranno proposti giochi



e attività, per i genitori un incontro di presentazione dei cammini educativi», aggiunge Boldorini. I luoghi e gli orari degli incontri sono indicati sul sito www.azionecattolicamilano.it.